

TALETE (640 a.C./625 a.C.circa – 548 a.C./545 a.C.)

22. (Aristotele) *L'esistenza di un principio (archè) materiale della physis, che per Talete è l'acqua, non esclude l'animazione universale; il divino stesso è anzi onnipresente nella Natura.*

22. E nell'intero tutto affermano alcuni che essa [l'anima] si trova mescolata, per cui forse anche Talete credette che tutto quanto è pieno di dèi. Cfr. Platone, *Leggi* X 899 B.

ANASSIMANDRO (610 a.C.circa – 546 a.C.circa)

10. (Teofrasto) *Ipotesi evoluzionistica sulla derivazione dell'uomo da altre specie animali.*

E poi afferma che il fattore che fin dall'eternità⁵ è generativo del caldo e del freddo alla generazione di questo mondo si sarebbe distaccato e che una specie di sfera di fiamma da esso originata si sarebbe formata, che avrebbe circondato l'aria intorno alla terra, come «corteccia» cresciuta intorno all'albero: per la rottura della quale, e poi per la sua richiusura fino a ridursi ad alcuni cerchi, sarebbero venuti a sussistere il sole, la luna e gli astri. Afferma ancora che al principio l'uomo dovette la sua generazione ad animali d'altra specie, in base al fatto che tutti gli altri troverebbero presto da mantenersi da sé, solo l'uomo invece avrebbe bisogno d'un balatico di molto tempo: per cui anche al principio non avrebbe mai potuto preservarsi essendo di tal genere.

11. (Ippolito) *Ipotesi sull'origine degli animali da elementi inorganici; l'uomo trarrebbe la sua origine da preesistenti forme di vita animale.*

11. (1) Di Talete dunque diventa uditore Anassimandro. Anassimandro, figlio di Prassiade, di Mileto. Costui affermava principio delle cose che sono una certa natura dell'indefinito, da cui proverrebbero i cieli ed il mondo in essi. E sarebbe essa eterna e «insenscente» [B 2], la quale anche conterrebbe tutti i mondi.

(6) Gli animali inoltre proverrebbero <dall'umido> che viene vaporizzato dal sole; l'uomo poi sarebbe provenuto, al principio, a un dipresso simile ad un diverso animale, vale a dire a un pesce.

30. (Aezio) *Elaborata e fantasiosa ipotesi sulla derivazione di animali direttamente dall'acqua e dalla terra, e degli esseri umani da questi animali.*

30. Per Anassimandro, nell'umido si sarebbero generati i primi animali, contornati da «cortecce» spinose, e con l'avanzare dell'età sarebbero progressivamente scesi su più secche rive, e mentre si rompeva all'intorno la loro «corteccia», avrebbero continuato a vivere per poco tempo. — Anassimandro di Mileto si sarebbe convinto che dall'acqua e dalla terra riscaldate fossero sorti o pesci o animali similissimi ai pesci; in essi sarebbero cresciuti gli uomini e come feti vi si sarebbero trattenuti fino alla pubertà; allora infine, scoppiati quelli, uomini e donne che già potevano alimentarsi da sé sarebbero venuti fuori.

ANASSIMENE (586 a.C.circa – 528 a.C.)

5. (Teofrasto). *Come per Talete, anche per Anassimene il principio materiale della natura (l'aria) genera e accoglie in sé "dèi e cose divine".*

7. (1) Anassimene, che era anche lui di Mileto, e figlio di Euristrato, l'aria indefinita affermava essere il principio, da cui verrebbero le cose che avvengono, che ci sono di avvenute e che saranno, e dèi e cose divine, ed il resto delle cose da quanto ne discende.²

PITAGORA (580 a.C. e il 570 a.C. – 495 a.C.)

1 (Erodoto). *Erodoto riconduce agli egizi la credenza pitagorica nella metempsicosi o trasmigrazione delle anime, secondo cui l'anima di un essere umano sarebbe stata precedentemente ospitata in corpi animali.*

1. Per primi, anche questo discorso, a farlo sono stati gli Egizi, secondo cui l'anima dell'uomo è immortale e col venir meno del corpo essa penetra in un altro essere vivente via via che nasce, e dopo che li abbia girati tutti, terrestri, marini e volatili, di nuovo penetrerebbe nel corpo nascente di un uomo ed il giro le avverrebbe in tremila anni.

8a (Porfirio) *Da questa dottrina si ricava la conclusione che "si deve ritenere imparentato (homogenê = dalla stessa origine) tutto ciò che è animato (êmpsycha = dotato di anima, psychê)".*

Però divennero soprattutto cose note presso tutti, in primo luogo che per sua affermazione l'anima è immortale, e che, poi, essa trasmigra in altri generi di esseri viventi; inoltre, che secondo certi cicli le cose avvenute una volta tornano ad avvenire e che quindi non c'è niente di senz'altro nuovo; e che si deve ritenere apparentato tutto quanto nasce animato. Appare in effetti che il primo ad introdurre in Ellade queste dottrine sia stato Pitagora.

9 (Porfirio) *Si discute qui in quale misura Pitagora e la sua scuola avrebbero ricavato dalla teoria della metempsicosi/parentela universale il divieto di uccidere esseri viventi e di cibarsene.*

[...] sennonché, afferma Eudosso¹² nel settimo libro del *Giro della terra* [fr. 36 Gisinger, *Stoikheia VI 119*] che avrebbe egli fatto uso di tanta purità e di rifuggire da uccisioni e dagli uccisori ancora, che non solo si sarebbe astenuto dagli esseri animati, ma anche mai si sarebbe accostato a macellai e cacciatori. — [Da *Onesicrito*, fr. 10 Müll.] Al suo dire [di Calano]¹³ che anche Pitagora tali cose avrebbe detto [pratiche ascetiche] ed invitato ad astenersi da esseri animati, ecc. —

2

Faceva uso di sacrifici di cose inanimate, mentre altri affermano che ne faceva solo con galli e capretti lattanti e con i cosiddetti tenerelli (*porcellini di latte*), ma per niente con agnelli. Ora è certo che per Aristosseno [fr. 7 FHG II 273] avrebbe egli, per tutti quanti gli altri esseri animati, concesso di mangiarne, ma d'astenersi solo dal bue aratore e dal montone. — Una falsa vecchia opinione prese piede e poi forza, secondo cui il filosofo Pitagora non avrebbe mangiato animali, e anche si sarebbe astenuto dalla fava, che i Greci chiamano *kyamos*.

21 (Aezio) *Pitagora per primo avrebbe chiamato la natura kosmos ("Tutto ordinato"), riconoscendo in essa ordine razionale e finalità.*

21. Pitagora per primo denominò la globalità di tutte quante le cose «assetto cosmico» in base all'ordine che è in esso.

SENOFANE (570 a.C. – 475 a.C.)

30 (Aristotele) *Senofane avrebbe identificato "il cielo nella sua interezza", dunque la natura come totalità con Dio (tòn theòn).*

Senofane, poi, il primo di costoro ad aver ridotto le cose all'unità (si dice infatti che Parmenide sia stato scolaro di costui), non dette nessun chiarimento e, a quanto sembra, non ha toccato nessuna di queste due nature dell'uno; ma rivolto lo sguardo al cielo nella sua interezza afferma che l'uno è il dio [cfr. B 23].

33 (Ippolito) *Nel quadro di una concezione dinamica e ciclica della natura, Senofane elabora teorie trasformiste in geologia e ipotesi sulla formazione dei fossili.*

(5) Senofane è inoltre del parere che si produca un mescolamento della terra col mare, e col tempo essa sarebbe disciolta dall'umido, dichiarando di avere dimostrazioni del genere: che in mezzo alla terra e ai monti si ritrovano conchiglie, ed anche a Siracusa nelle latomie dice che si è ritrovata l'impronta di un pesce e di foche, a Paro poi un'impronta d'alloro al fondo d'una roccia, e a Malta spiaccature di tutte quante le specie marine. (6) Queste cose afferma che si sono prodotte quando in antico tutte le cose furono coperte dal fango e poi l'impronta nel fango finì di seccarsi. Tutti gli uomini inoltre verrebbero eliminati quando la terra sprofondatasi nel mare sia diventata fango, e poi di nuovo si ricomincerebbe con la generazione, e che si darebbe questo mutamento per tutti i mondi.³

7 (Dalle *Elegie* di Senofane. Diogene Laerzio)
*La credenza nella reincarnazione delle anime
motiva la pietà nei confronti degli animali.*

Ed una volta che, battendosi un cucciolo, passava egli¹²
[davanti,
affermano che n'ebbe compassione e questa parola
[esprese:
'Cessa e non picchiare, ché in fede mia è d'una persona
[amica
l'anima, la quale io riconobbi udendone gli accenti'.

27 e 33 (Dal *Perì physeos* di Senofane. Aetio e
Sesto Empirico) *Ogni cosa, compresi gli esseri
umani, trae origine "da terra ed acqua".*

27.
Infatti dalla terra vengon tutte le cose e tutte in terra
[vanno a finire.

33.
Noi tutti infatti da terra ed acqua provenimmo.

ERACLITO (535 a.C. – 475 a.C.)

11 (Dal *Perì physeos* di Eraclito. Aristotele) *La
vita degli animali obbedisce a una "norma"
universale fissata "dal dio", identificato da
Eraclito col Logos-Fuoco.*

11. *Gli animali: i selvatici ed i domestici, che in aria,
sulla terra e in acqua si sostentano, nascono, prosperano
e s'estinguono obbedendo alle norme del dio, perché tut-
to quanto arranca si pascola col picchio [della sferza di-
vina], come afferma Eraclito.¹⁴*

30 (Clemente di Alessandria) *Il kosmos non è
creazione divina né umana, ma esiste
eternamente, "Fuoco" (Pyr) "sempre vivente"
(aèizoon) e Logos (ragione) universale che
opera nella natura ogni trasformazione.*

30. Questo ordinamento del mondo, lo stesso per tutti
quanti, né uno degli dèi né degli uomini lo fece, ma sem-
pre era ed è e sarà: fuoco semprevivo, che in misure si ac-
cende ed in misure si spegne.²⁵

35 (Clemente di Alessandria) *Descrizione del
ciclo cosmico di morte- vita, che comprende
terra, acqua e "anima" (psyché). L'anima è
dunque intesa in termini naturalistici e
immanentistici.*

36. Per le anime è morte il divenire acqua, per l'acqua
morte il divenire terra, ma dalla terra viene l'acqua, dal-
l'acqua l'anima [cfr. B 76].

50 (Ippolito). *In questa centrale testimonianza
Eraclito afferma l'unità del Tutto (physis,
natura), il suo carattere non-generato, dunque
eterno e immanente, il suo sviluppo interno
dinamico e ciclico ("mortale immortale"), la
sua natura "razionale" (Logos), la
coincidenza in esso di divinità (theòs), "legge
di natura" e norma etica (dikaion).*

50. *Eraclito dunque afferma che il tutto è divisibile in-
divisibile, generato ingenerato, mortale immortale, ragione
età, padre figlio, dio giustizia: dato ascolto non a me, ma
al ragionamento, è saggio che consentano che uno son
tutte le cose, afferma Eraclito.³⁶*

62 (Ippolito). *Formulazione del carattere ciclico della natura, in cui morte e vita si implicano reciprocamente. Si parla di "immortalità" non in senso individuale, ma come rinascita di sempre nuove forme nel Tutto (eterno).*

62. Immortali mortali, mortali immortali, viventi la morte di quelli e, della vita di quegli altri, morti.

80 (Origene). *La "guerra" (pòlemos) dei contrari è la chiave universale per spiegare ogni fenomeno ("è comune"), è legge di natura necessaria e coincide con la norma etica (dike).*

80. Occorre sapere che la guerra è comune, e giustizia è contesa, e che tutto avviene secondo contesa e necessità.

94 (Plutarco). *Anche il sole sottostà alla legge cosmica, che è norma di Giustizia (Dike)*

94. Il sole infatti non travalicherà le sue misure; sennò, le Erinni aiutanti di Giustizia sapranno ritrovarlo.

102 (Porfirio). *Dal punto di vista della Natura (che coincide col "Dio") tutto è ugualmente "buono e giusto", anche ciò che non appare tale agli esseri umani. Eraclito deantropomorfizza e naturalizza il divino, in cui riconosce una "norma di giustizia" superiore, il che comporta il riconoscimento del carattere relativo e soggettivo della morale umana.*

102. Per il dio belle son tutte le cose e buone e giuste, gli esseri umani invece han preso le une per ingiuste, le altre per giuste.

114 (Giovanni di Stobi) *In questo frammento, che contiene un gioco di parole difficile da rendere in italiano, si afferma che anche la legge umana della polis si fonda sull'unica legge cosmica.*

114. Con senso parlando occorre farsi forti del consenso comune delle cose tutte, siccome fa con la legge la città, ed anche con molta più forza. Perché traggono alimento tutte le umane leggi dall'unica, divina; ché predomina essa tanto quanto vuole e basta per tutte e tutto, e ne resta ancora.

123 (Temistio) *La dinamica profonda della physis, oltre i fenomeni percepibili, è occulta e difficile da indagare.*

123. La struttura naturale, secondo Eraclito, ama occultarsi. (ψύσις)

PARMENIDE (520/515 a. C. circa – 460/455 a. C. circa)

46 (Teofrasto) *Parmenide attribuisce ad ogni ente "una qualche forma di conoscenza" (tinà gnôsin)*

Ma che anche con uno (solo) dei contrari per se stesso egli fa avvenire la sensazione, appare chiaro nei punti in cui afferma che il morto non ha sensazione di luce, di caldo e di suono per via del mancamento del fuoco, mentre ha sensazione di freddo, di silenzio e di (questo genere di) contrari. Ed in generale ogni essere avrebbe una qualche conoscenza.

1. (Sesto Empirico) *All'inizio del poema di Parmenide (Peri physeos) la dea Dike (la Giustizia) ha il ruolo di guardiana della verità filosofica intorno all'Essere che sta per essere rivelata, simbolicamente rappresentata da una possente porta serrata. Pregata dalle Figlie del Sole che accompagnano il poeta-filosofo, Dike apre la porta, concedendo l'accesso a una Verità che è al tempo stesso "norma e giustizia".*

Là sono le porte cui menano i sentieri della Notte e del
[Giorno,
e un architrave li tien discosto¹⁸ ed una soglia in pietra;
e le porte stesse, nell'etra, son riempite da battenti
[grandi;
d'essi Giustizia molto punitiva¹⁹ tiene le chiavi alterne.
Fu lei che, blandendo, le giovani con discorsi molli
convinsero con avveduto senno a che la stanga a loro
[incavigliata
rimovesse a volo dalle porte; e le porte allora di volata il
[vano
dei battenti non invano spalancaro, fatti negli incavi
rigirare alternamente gli assi montanti dal molto bronzo
con borchie e punte ben connessi:²⁰ per là, attraverso
[esse, 20
direttamente venivano le giovani a tener per la carraia
[carro e giumente.
E me la dea benigna ricevette, e la destra mia nella sua
[mano
prese, e così disse parola ed a me si rivolgeva:
O giovane, consorte d'immortali aurighi,
che giungi con le giumente che ti portano, a casa nostra, 25
salve, da poi che non cattivo destino ti scortava a venir
per questa via (ché per vero è fuori delle peste degli
[umani),
bensì norma e giustizia.

5
EMPEDOCLE (495 a. C. circa - 435 a. C. circa)

70- 72 (Aezio). *Speculazioni di Empedocle sull'origine dei viventi, inizialmente "dalla terra", successivamente, attraverso varie combinazioni, sino alla riproduzione sessuata.*

70. Empedocle afferma che primi degli esseri viventi nacquero spuntando dalla terra gli alberi, prima che il sole¹² si dispiegasse tutt'intorno e prima che si distinguessero giorno e notte; e per via della commisuratezza della loro mescolanza essi abbraccerebbero la ragione tanto del maschio che della femmina. Si accrescerebbero inoltre sospinti dal caldo all'interno della terra, così da essere parti della terra al modo come anche i feti nel grembo sono parti dell'utero; i frutti sarebbero poi sopravanzati dell'acqua e del fuoco all'interno delle piante; e quelle con umore manchevole, prosciugandosi esso d'estate, perderebbero le foglie, quanto invece a quelle che ne hanno di più, le loro foglie permarrebbero [cfr. B 77. 78], come è per l'alloro, l'olivo e la palma.

8 (Dal *Peri physeos* di Empedocle. Plutarco). *Nella Natura non esistono nascita e morte in senso assoluto, ma solo incessanti mescolanze e trasformazioni.*

8.
Altra cosa ti dirò: nascita non c'è per nessuna di tutte
[quante
le mortali cose, né di funesta morte termine alcuno,
ma solo mescolanza e scambio degli elementi mescolati
che: nascita per questo è il nome in uso tra gli umani.³⁹

11 (Aristotele). *Sarebbe stolto pensare il contrario.*

11.
Stolti, ché sollecitudini elaborate in prolungato senno
[essi non hanno,
loro, che s'aspettano che provenga ciò che non era prima,
o che muoia alcunché e che perisca intieramente.⁴⁰

20 (Simplicio) *Per gli esseri umani, non diversamente che per le altre forme viventi, salute e malattia, vita e morte non sono altro che il risultato del prevalere, di volta in volta, delle forze cosmiche di Filòtes (Amicizia = la tendenza all'unione e alla concordia) e di Eris (Contesa) ovvero Nèikos (Odio).*

20. (Conflitto tra Amicizia e Contesa)

Questo ben chiaro si palesa nella massa delle membra
[periture:
talora in Amicizia convergendo in uno tutti quanti⁶⁰
gli arti, che un corpo hanno sortito, sono al colmo di
[fiorente vita;

talora all'incontro smembrati in cattivi Contrasti
vagano ciascuno distaccato intorno alla battaglia della
[vita. 5
Parimente è per gli arbusti e per i pesci dalle case
[acquatiche
e per le fiere dai covi montani e pei tombolieri che con
[l'ali vanno.

26 (Simplicio) *Non c'è permanenza degli esseri individuali, soggetti a un continuo divenire, ma eternità del Tutto con la sua dinamica ciclica.*

Così come uno ha appreso a nascere da molti,
e alla lor volta, scissasi dell'uno la natura, si realizzan

[molti,
per tal modo provengono, e l'evo loro non permane
[fisso; 10
e come questo scambio continuo delle cose non mai
[cessa,
in questo modo sempre sono, immobili, nel ciclo.

61 (Eliano) *Speculazioni sulla formazione naturale di esseri misti, in un quadro trasformista.*

61.
Nascere con volti duplici e duplici busti esseri molti,
di bovina stirpe con umane facce, altri all'incontro
[spuntare
di natura umana con bovini capi, esseri misti qui con
[maschi,
la di natura muliebre, di ombrosi grembi corredati.

62 (Simplicio) *Formazione dalla terra dei primi uomini, ancora imperfettamente formati, grazie al contrasto dinamico di Amicizia e Contesa.*

62.
Ora su, com'era che di uomini e di donne molto
[lamentevoli¹⁰⁶
polloni notturni recò alla luce il fuoco che si sceverava,
queste cose ascolta: ché non son parole che non vanno al
[segno né ignoranti.
Forme da terra di natura integrale spuntarono dapprima,
parte destinata aventi d'entrambi, d'acqua e d'ardore; 5
queste mandava il fuoco su, voglioso di raggiungere il
[suo uguale,
senza che ancor mostrassero la figura amabile degli arti,
né voce, né membro quale è per gli uomini al suo posto.¹⁰⁷

110 (Ippolito) *Empedocle attribuisce una qualche forma di "intelligenza" a tutte le cose (panpsychismo).*

Tutte le cose¹³⁵ sappi in effetti ch'hanno intendimento e
[destinata parte di pensiero. 10

115) (Dalle *Purificazioni* di Empedocle. Ippolito) *La reincarnazione in diverse forme di vita è presentata come punizione di un qualche crimine, secondo il decreto della Giustizia eterna, la Necessità (Anàanke).*

115.

Oracolo è di Necessità, decreto degli dèi antico,
eterno, suggellato da vasti giuramenti:¹⁴⁰

quand'uno le sue membra di sangue criminoso macchi,
e chi <associandosi a Contesa> con fallo uno spergiuro

[giuri,

essi, numi che han vita per sorte longeva,

tre volte diecimila stagioni stiano lungi errando dai

[beati,¹⁴¹

nascendo in corso di tempo in forme d'ogni sorta di

[esseri mortali,

che gli ardui sentieri della vita van mutando.¹⁴²

Ché la possa dell'etra li insegue spingendoli nel ponto,

e il ponto li risputa sul terreno suolo, la terra verso i raggi
del sole splendente, ed esso li getta ai vortici dell'etra:

l'uno dall'altro li riceve, ma li han tutti in odio.

Di essi anch'io ora son uno, dagli dèi fuggiasco, errante,
per essermi affidato alla Contesa folle.

117 (Diogene Laerzio) *Il poeta-filosofo si dichiara personalmente partecipe del ciclo delle successive nascite in diverse forme viventi.*

117.

Ché già un tempo io fui e giovinetto e giovinetta,
arbusto ed uccello e pesce muto che di tra' flutti guizza.

128 (Porfirio) *Ci fu un tempo, dominato da Afrodite, dea dell'amore ("Cipride") in cui non si praticavano sacrifici cruenti di animali.*

128.

Né v'era per essi divo alcun Ares né bellico Tumulto
né sovrano Zeus né Crono né Posidone,
ma Cipride sovrana...

Lei propiziavano essi con donazioni pie,
con figurati animali ed essenze ad arte profumate,
con offerte di schietta mirra e di fragrante incenso,
al suol gettando libagioni di bionde goccioline di miele;
ma non riusciva madida del sangue schietto di tori

[assassinati

l'ara: anzi era questa tra gli umani gravissima lordura,
di strapparne lo spirito e di cibare le membra generose.¹⁴⁸

130 (Nicandro) *Docilità degli animali e armonia con gli uomini in una sorta di età dell'oro.*

130.

E docili tutti erano gli esseri e con gli umani indulgenti,
e bestie ed uccelli, e la face risplendeva della benevolenza.

137 (Sesto Empirico) *I sacrifici di animali, considerata la reincarnazione e la parentela universale, non sarebbero altro che una forma crudele di cannibalismo.*

137.

Al figlio suo ch'ha cangiato forma solleva il collo il padre
e tra le preci lo sgozza, grande stolto; sono perplessi gli altri
nell'immolar chi li scongiura; ma quegli sordo alle sgridate
sgozzato attende nella sala a banchetto sconcio.

Parimente il padre, è il figlio suo che il prende e la madre

[i suoi ragazzi, 5

e strappato il loro spirito, le carni cibano che son loro

[proprie.¹⁵⁵

139 (Porfirio) *Meglio dunque sarebbe, secondo Empedocle, essere morti prima di contaminarsi con tale pratica del cannibalismo.*

139.

Ahimè, che perir pria non mi fece lo spietato giorno
anzi che per le mie labbra le opere crudeli ordissi del

[divoramento.¹⁵⁷